

CONSIGLIO DI ZONA 7

Commissioni in trasferta, si parte da via Harar

Consigli di zona più vicini ai cittadini. I consiglieri di zona 7 hanno deciso di organizzare alcune commissioni consiliari nei luoghi dove sono presenti le problematiche: «Crediamo sia un modo per avvicinare i cittadini alla politica e, soprattutto - afferma Ivano Grioni, presidente Pd della Commissione Mobilità e Ambiente - per favorire la partecipazione dei residenti alle scelte». Grioni spiega che «il Consiglio e le commissioni si riuniscono a Baggio, ma i quartieri della zona 7 vanno dalle periferiche Figino, Muggiano e Quinto Romano alle centrali piazza De Angeli e piazzale Baracca». La prima di queste "commissioni in trasferta" si terrà lunedì

prossimo: «Convocheremo la commissione Mobilità e Ambiente - spiega Grioni - presso la biblioteca Harar di via Albenga, dalle 17 alle 18, per affrontare problemi legati alla mobilità che interessano il quartiere San Siro insieme ai diretti interessati». Ma non è tutto: il Consiglio di zona 7, infatti, si sta muovendo per organizzare un'altra commissione in merito alla realizzazione della linea 5 della Metropolitana. La proposta prevede anche un controllo annuale dello stato di avanzamento dei lavori. Se i cittadini non vanno al Consiglio di zona, il Consiglio di zona va dai cittadini.

[m.s.]

VIALE BODIO

Tamponamento a catena: quattro auto coinvolte



Tamponamento a catena in pausa pranzo. Sono le 13.30 e in viale Bodio i veicoli avanzano lentamente causa traffico. È un attimo: una Ford guidata da un cinese si ferma, forse per via della coda di macchine che si trova davanti. Ma l'Audi 180 che sta dietro, quasi attaccata, non riesce a frenare e finisce contro la Ford. E così succede agli altri due automobilisti in fila, rispattivamente al volante di un'Audi 170 e di una Nissan micra. In totale, quattro veicoli coinvolti. Conseguenze: colpo di frusta per una ragazza, alla guida della seconda macchina, a cui viene applicato un collare, tanto spavento e danni alle carrozzerie. Oltre a qualche disagio alla circolazione. Sul posto, 118 e polizia locale.

[m.u. (serv. p e p.)]

IL CASO All'ufficio di via Friuli ce ne sono 400. Dimenticato anche un calco di denti

**Oggetti smarriti dai milanesi
Al primo posto i telefonini**

Manuelita Lupo

→ I milanesi sono sempre di corsa, si sa. Ma tra un impegno e l'altro è facile dimenticare o perdere qualcosa, dal classico mazzo di chiavi agli arnesi più disparati come fisarmoniche e macchine per aerosol. Non a caso strade, uffici e mezzi pubblici brulicano di oggetti "senza padrone". All'ufficio Oggetti smarriti del Comune in via Friuli 30 ce ne sono a bizzeffe. E addentrandosi nel mare magnum delle cose disperse si riesce persino a stilare una classifica: il primato dei "più abbandonati" spetta ai telefonini (in giacenza ce ne sono occhio e croce 400), secondo posto per i mazzi di chiavi e medaglia di bronzo per gli occhiali, sia da vista, sia da sole.

LE CURIOSITÀ

Ammontano a 31.243 gli oggetti persi nel 2009, a fronte di 4.545 restituiti. Cifre rimaste pressoché identiche nel 2010. Mentre nell'anno in corso «il trend sembra diminuire», afferma il responsabile dell'ufficio. Numeri leggermente più alti nel 2008, con 35.609 oggetti raccolti all'ombra della Madonnina (e 4.278 tornati ai legittimi proprietari). Tra i beni più curiosi rinvenuti: un calco di denti completo, un pezzo di tensostruttura metallica, una macchinetta



per aerosol, un apparecchio per la magnetoterapia, una sega elettrica, una fisarmonica e persino dei piedi di porco (gettati via da qualche ladro in fuga?).

Sono numerosi i cittadini onesti che consegnano oggetti ritrovati, tra cui portafogli con

alte somme di danaro. L'ultimo conteneva ben mille euro, ritornati al proprietario tra commozione e ringraziamenti.

CENTO RICHIESTE AL GIORNO Sono circa cento le telefonate e le e-mail che giornalmente

arrivano all'ufficio da parte dei distratti in cerca disperata di quanto lasciato in giro. L'ancora di salvezza degli sbadati è in via Friuli da una quindicina d'anni, dentro un ufficio di 400 metri quadri divisi nello spazio magazzino, il locale per la registrazione de-



IN GIACENZA
L'edificio di via Friuli 30 dove ha sede l'ufficio Oggetti smarriti del Comune. A sinistra: chiavi dimenticate, un calco di denti e una macchina per aerosol

gli oggetti e quello degli sportelli al pubblico. «La consegna degli oggetti ritrovati - spiega il responsabile - avviene sia da parte dei cittadini sia da enti quali Atm, Metropolitana, polizia e Poste che attraverso incaricati effettivamente o settimanalmente, proprio in via Friuli.

DOPO UN ANNO, ALL'ASTA Dopo i controlli e le verifiche gli oggetti vengono catalogati

e restano in attesa che il legittimo proprietario li venga a cercare. «Se c'è la possibilità lo avvisiamo noi - continua il responsabile - altrimenti teniamo l'oggetto per un anno, trascorso il quale è messo all'asta». C'è anche una sorta di pubblicità da parte dell'amministrazione tramite sito web. Il perito stima tutti gli oggetti e per la custodia è richiesto, all'atto della restituzione, un corrispettivo di circa il 5% del relativo prezzo.



SIT-IN Le associazioni davanti al Tribunale dei minori «per difendere due mamme e i loro figli»

«Stop ai sequestri di Stato»

→ «Stop ai sequestri di Stato. Libriamo i minori». Questo l'urlo dei manifestanti che ieri mattina si sono radunati davanti al Tribunale dei minori per «difendere i diritti di due mamme e dei loro bambini». Al sit-in, le associazioni "Genitori negati", "Figli liberi" e "Papà separati Lombardia". Prima storia, quella di Maria (già segnalata da CronacaQui lo scorso febbraio, vedi la foto) a cui sono state strappate le sue due figlie di 10 e 11 anni. «Avevo chiesto aiuto nel 2003 ai servizi sociali - racconta la donna, di Agrate Brianza - perché mi sono ritrovata sola con le mie piccole, con un marito assente». A quel punto è stata portata in

comunità, con le bambine. «E lì le piccole si sono ammalate: la più grande ha il morbo di Crohn (una patologia infiammatoria cronica dell'intestino) e l'altra una dermatite cronica», continua. Non solo: «C'è il sospetto che lì dentro abbiano subito abusi». Nel 2007 Maria ha ottenuto la separazione dal marito. Nel frattempo, uscita dalla comunità, si era trasferita con le figlie dai suoi genitori. «E nel 2008 me le hanno portate via», spiega con le lacrime agli occhi. Il motivo? «Gli assistenti sociali hanno interpretato male i miei comportamenti: ho temporeggiato sulle analisi cliniche di una delle bimbe solo perché desideravo confrontarmi col pediatra». Ora le piccole sono affidate a due famiglie e la mamma può vederle un'ora ogni tre settimane. «Il provvedimento è chiuso - spiega l'avvocato della donna, dello studio legale Defilippi - ma abbiamo fatto ricorso: chiediamo che le

bambine siano visitate da un medico e che la signora venga ascoltata, visto che non esiste nessuna perizia medica o psicologica contro di lei». In tasca, la mamma porta sempre i disegni delle figlie che chiedono di tornare a casa. Seconda storia: quella di Roberta. «Si sta cercando di allontanare un minore da casa, per la seconda volta, dopo che la madre aveva chiesto il supporto degli assistenti sociali», spiega Umberto Vaghi, presidente di "Figli liberi". Tutto questo «senza aver nominato un difensore per il minore e senza che vi siano relazioni aggiornate». Dopo la manifestazione «abbiamo ottenuto un incontro col presidente del Tribunale dei minori per domani mattina (oggi per chi legge, ndr) - dichiara Alessio Inguanta, fondatore di "Genitori negati" - e se non vedremo risultati scenderemo in piazza». Di nuovo.

[m.u. (serv. p e p.)]

FAMIGLIE SPEZZATE
Le piccole di 11 e 10 anni affidate ad altre famiglie

Strappate alla mamma, le bimbe si ammalano
«Nove anni di calvario»

Le nostre denunce



IL DISEGNO
La manifestazione. Sopra, un disegno di una delle bimbe di Maria